

Sinistra litigiosa

Il Pd in ospedale

A Olbia i democratici si spaccano in due a causa degli interessi legati al nosocomio finanziato dal Qatar con un miliardo e 200 milioni. E la città sarda diventa lo specchio di tutte le contraddizioni del partito nazionale

di **Marco Damilano**

NOME DELLA MATER, anzi, del Mater. «Il Mezzogiorno che ho visto è quello di Olbia dove c'è una comunità orgogliosa di un centro di eccellenza per la sanità in una zona in cui per curarsi si va via...». Il 7 agosto, alla direzione del Pd dedicata al Sud, Matteo Renzi trova il modello da portare a esempio: la Sardegna, «assumo in tutto la strategia del presidente Francesco Pigliaru», e la città della Gallura, affollata dai turisti. La porta di ingresso dell'isola, il quarto comune sardo con i suoi 58mila abitanti, devastato da un'alluvione due anni fa, 13 morti e 2000 sfollati, sogna di trasformarsi nella via d'accesso alla modernità.

Mater, l'antica dea madre nuragica, oggi è declinato al maschile il nome del grande ospedale finanziato dagli emiri del Qatar con un miliardo e duecento milioni di euro in otto anni, 42mila metri quadri e 242 posti. Il 28 maggio l'opera è stata sbloccata dopo un quarto di secolo, all'inizio di agosto sono partiti i lavori per inaugurare entro dicembre il primo degli undici reparti previsti, pediatria. Al tavolo ci sono Qatar Foundation, che finanzia e gestisce l'ospedale, il Vaticano con la fondazione Luigi Maria Monti, la regione Sardegna e il comune di Olbia. Papa Francesco è nella partita, informato dal sostituto della segreteria di Stato monsignor Angelo Becciu, sardo di Pattada. Un'impresa da duemila posti di lavoro, tra medici e dipendenti, più studenti e ricercatori, la fondazione di un centro di ricerca in grado di attrarre le università straniere, un centro di dialogo cattolici-Islam nel cuore del Mediterraneo. Con gli emiri del Qatar che prendono tutto: il consorzio Costa Smeralda, la Meridiana, la squadra di calcio.

Il Renzi uno, il capo del governo, può essere soddisfatto. Purché non parli con il Renzi due, il segretario del Pd, che invece ha motivo di preoccuparsi. La co-

munità orgogliosa nel suo partito si capovolge in litigiosa. Olbia rischia per il Pd di trasformarsi nel prossimo tentativo di suicidio politico, dopo la Liguria, Roma, la Sicilia. Nella primavera del 2016 si vota per il Comune, il centrosinistra governa la città dal 2011 con il sindaco Gianni Giovannelli, ex berlusconiano. E il partito è dilaniato da una feroce guerra intestina che riassume tutte le contraddizioni del partito nazionale. Lo specchio di un grande progetto e di piccole ambizioni.

Il doppio Pd. Sui rapporti tra la maggioranza renziana e la minoranza bersaniana si ripete stancamente la metafora dei separati in casa. A Olbia, caso unico in Italia, i due Pd esistono davvero, nulla a che fare con le correnti nazionali, però. Due gruppi comunali, entrambi si chiamano Partito democratico Sardegna, il Pd1 e il Pd2, non si riconoscono tra loro. Una giovane e combattiva segretaria cittadina costretta dagli avversari a ripetere (e a vincere) il congresso una, due, tre volte in due anni. Ricorsi, minacce, accuse, riunioni-fiume in largo del Nazareno, il vicesegretario Lorenzo Guerini costretto a spedire a Olbia un suo uomo di fiducia a vigilare, come gli osservatori internazionali quando si vota in un Paese a democrazia fragile. E sovrapposizioni tra politica e

affari, trasversalismi manifesti e occulti, la difficoltà del nuovo Pd a nascere e lo strapotere dei "castosauri" che governano la Sardegna da sempre. Li chiamavano così quando Renato Soru li aveva sfidati ai tempi del suo governo regionale. Oggi l'ex mister Tiscali è europarlamentare, segretario sardo del Pd. Ed è diventato un loro alleato.

Trent'anni, avvocato con studio a Firenze e nella città gallurese, Angela Corda viene eletta per la prima volta segre-

taria del Pd di Olbia nel giugno 2013. A spingerla è il deputato Gian Piero Scanu, anima e motore del nuovo ospedale fin da quando era sindaco, dal 1985 al 1994, e riuscì a bloccare una mega-speculazione edilizia, all'epoca si puntava sul San Raffaele 2 di don Luigi Verzè. Tocca a lei aprire la convenzione del Pd che nomina Renzi, Gianni Cuperlo e Pippo Civati candidati alle primarie per la leadership: «Il berlusconismo in salsa gallurese ha travolto ogni vincolo...». Ma gli oppositori interni non riconoscono l'elezione e si mettono in proprio, fondano un secondo gruppo del Pd in consiglio comunale, controllano l'assessorato all'urbanistica. Il regista della scissione è Nardino Degortes, per dieci anni consigliere regionale, ex socialista. I socialisti di osservanza craxiana sono una specie mai estinta in Sardegna, accasati nei Ds e oggi nel Pd. Il loro capo è l'ingegnere Antonello Cabras, già senatore e nella segreteria della Quercia con Piero Fassino. Abbiamo una banca, si esultava al telefono nei Ds ai suoi tempi, Cabras oggi può ben dirlo, è diventato il presidente della fondazione Banco di Sardegna. Ma non ha lasciato la politica. Era un nemico di Soru, quando il governatore fu sfiduciato da un pezzo del Pd e si tornò a votare, nel febbraio 2009. Un passaggio cruciale nella storia del Pd: Soru fu sconfitto dall'ignoto berlusconiano Ugo Cappellacci, Walter Veltroni si dimise da segretario e nello stesso giorno, a Firenze, vinse le primarie, un certo Renzi. Oggi hanno fatto pace, Cabras ha sponsorizzato la nomina di Soru alla segreteria regionale del Pd. E insieme puntano a riprendere il controllo di Olbia.

A Roma piovono le lettere, i ricorsi, le denunce in cui si parla di minacce e di ritorsioni sul lavoro per intimidire gli iscritti al Pd che non stanno con gli scissionisti. «La figura del partito in Sardegna è stata ridotta a brandelli», scrive Angela Corda al vice-segretario Guerini.

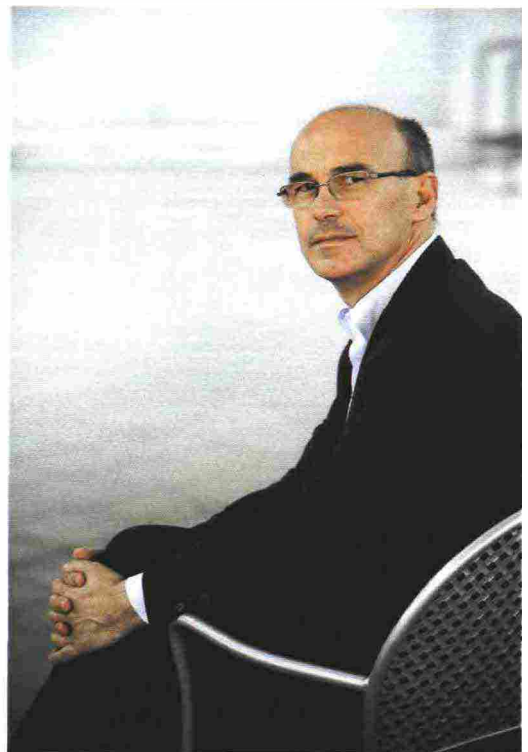
Si rivolge direttamente a Renzi: «Caro Matteo, la mia generazione non è causa dei fallimenti della politica di vecchia data. E in Sardegna una parte del gruppo dirigente sta osteggiando il rinnovamento avviato a Olbia, con azioni che mirano al discredito, in spregio dello statuto e del codice etico del Pd».

Dal Pd di Roma arriva l'ordine di rifare il congresso. Nell'ottobre 2014 rinvince la Corda, gli scissionisti però non mollano, il congresso viene annullato tra le polemiche sul tesseramento on line dell'ultimo minuto. Viene convocata una terza votazione, nel febbraio 2015, questa volta con il metodo delle primarie e con un osservatore spedito da Guerini. E di nuovo prevale la Corda. Sullo sfondo della guerra di Olbia ci sono il controllo del partito, le elezioni amministrative del 2016 e naturalmente il Mater. L'ultimo casus belli, il 21 luglio, è stato un ordine del giorno in consiglio comunale firmato dagli scissionisti del Pd con un fronte trasversale: «Va valorizzato il tessuto imprenditoriale locale, invece si sta delineando un percorso simile al G8 della Maddalena». L'altro Pd, quello di Scanu e della Corda, reagisce con durezza: «Il riferimento alla cricca del G8 della Maddalena è gravissimo». In gioco ci sono appalti, consorzi e assunzioni: il Comune formalmente si limita a raccogliere i curriculum e a fornire assistenza per la compilazione, ne sono già arrivati oltre 14mila per mille posti, la valutazione spetta alla fondazione Luigi Maria Monti. Ma è un compito non neutrale, alla vigilia del voto amministrativo.

Per questo su Olbia si stanno schierando i big del Pd nazionale. Scanu è legato al ministro Graziano Delrio, decisivo per sbloccare il Mater. La Corda è in contatto con Guerini. E il gruppo Soru-Cabras ha un filo diretto con il sottosegretario Luca Lotti. L'estate porta l'ipotesi di un nuovo congresso, si confrontano le strategie elettorali: un'alleanza tra l'ala socialista del Pd e un pezzo di Forza Italia oppure una candidatura espressione del nuovo partito. «Dobbiamo sconfiggere le consorterie che gestiscono la Sardegna da quarant'anni», scandisce la Corda. Nel 2015 in Sardegna il partito guidato da Soru ha perso a Nuoro, a Porto Torres ha vinto il sindaco del Movimento 5 Stelle. E sarebbe una beffa per Renzi, vincere a Olbia con il Mater e perdere le elezioni con il Pd. ■



Angela Corda e Renato Soru. In basso: il Mater, ospedale in costruzione a Olbia



Sinistra litigiosa

Il Pd in ospedale

A Olbia i democratici si spaccano in due a causa degli interessi legati al nosocomio finanziato dal Qatar con un miliardo e 200 milioni. E la città arida diventa lo scenario di tutte le commoventi del partito nazionale

Marcus D'Amico

Angela Corda
 È la presidente del Pd di Olbia. In alto a sinistra: Renato Soru, ministro della Sanità. In alto a destra: il Mater, ospedale in costruzione a Olbia.

Il 21 luglio scorso, un consiglio comunale di Olbia ha approvato un ordine del giorno che ha messo in discussione l'operato del gruppo dirigente del Pd nazionale. Il documento, firmato da una ventata di consiglieri, denunciava la mancanza di trasparenza e di accountability nella gestione dell'ospedale Mater, in costruzione a Olbia. Il documento chiedeva il rinvio del congresso nazionale del Pd e l'instaurazione di una commissione di inchiesta.

Il documento è stato approvato con 15 voti a favore, 12 contrari e 3 astensioni. Il gruppo dirigente del Pd di Olbia, guidato da Angela Corda, ha contestato l'ordine del giorno, sostenendo che il documento era infondato e che l'ospedale Mater era gestito in modo trasparente e efficiente.

Il documento ha scatenato una polemica che ha coinvolto il gruppo dirigente del Pd nazionale e il ministro della Sanità, Renato Soru. Soru ha sostenuto che l'ospedale Mater era un progetto importante per la Sardegna e che la gestione era stata affidata a un consorzio di fondazioni, tra cui la fondazione Luigi Maria Monti.

Il documento ha anche messo in discussione il ruolo del gruppo dirigente del Pd nazionale, sostenendo che il partito aveva permesso che si creasse una sorta di "cricca" a Olbia, che gestiva i progetti di interesse locale a scapito degli interessi nazionali.

Il documento ha infine chiesto il rinvio del congresso nazionale del Pd, sostenendo che il congresso attuale sarebbe stato influenzato dalle pressioni del gruppo dirigente del Pd di Olbia.

Il documento è stato approvato con 15 voti a favore, 12 contrari e 3 astensioni. Il gruppo dirigente del Pd di Olbia, guidato da Angela Corda, ha contestato l'ordine del giorno, sostenendo che il documento era infondato e che l'ospedale Mater era gestito in modo trasparente e efficiente.

Angela Corda
 È la presidente del Pd di Olbia. In alto a sinistra: Renato Soru, ministro della Sanità. In alto a destra: il Mater, ospedale in costruzione a Olbia.

Il documento ha scatenato una polemica che ha coinvolto il gruppo dirigente del Pd nazionale e il ministro della Sanità, Renato Soru. Soru ha sostenuto che l'ospedale Mater era un progetto importante per la Sardegna e che la gestione era stata affidata a un consorzio di fondazioni, tra cui la fondazione Luigi Maria Monti.

Il documento ha anche messo in discussione il ruolo del gruppo dirigente del Pd nazionale, sostenendo che il partito aveva permesso che si creasse una sorta di "cricca" a Olbia, che gestiva i progetti di interesse locale a scapito degli interessi nazionali.

Il documento ha infine chiesto il rinvio del congresso nazionale del Pd, sostenendo che il congresso attuale sarebbe stato influenzato dalle pressioni del gruppo dirigente del Pd di Olbia.